welcom2
welfare di comunità

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA PIETRO MANODORI

TESTO DEL BANDO

annualità 2018

LA LOGICA DI WELCOM IN BREVE

Dopo l'esperienza del bando sul welfare centrato sulle nuove vulnerabilità diffuse e sulla necessità di generare nuove risorse come comunità per poterle gestire, la Fondazione Manodori intende alzare la posta della scommessa richiesta agli attori locali, offrendo:

- un accompagnamento alla realizzazione dei prodotti progettuali, svolgendo una funzione di broker territoriale che valorizza la propria posizione di terzietà rispetto ai diversi soggetti in gioco
- un aumento della durata del proprio investimento (un milione di euro in un triennio).

L'oggetto su cui lavora WELCOM: la vulnerabilità diffusa e la necessità di generare risorse

L'oggetto di WELCOM riprende quello del 2015. Un tema che si propone ormai come un'emergenza: la **vulnerabilità diffusa**

Ci sono meno soldi a disposizione delle istituzioni mentre aumentano i problemi delle famiglie: la difficoltà di arrivare a fine mese coinvolge un **30% di persone che fino ad oggi non aveva mai avuto a che fare con questa situazione**[1]. Al contempo le **reti sociali e familiari evaporano** e diventa più difficile per cittadini e servizi gestire questi problemi.

La crisi economica, mescolata alle attese smisurate che la cultura dominante impone alle nostre esistenze, diffondono risentimento e sfiducia verso le istituzioni (servizi di welfare inclusi).

Sembra farsi strada la consapevolezza che senza uno sforzo congiunto di tutte le energie della comunità per generare nuove risorse, non solo finanziarie, ma soprattutto umane (disponibilità personali, reti, azioni in grado di creare reputazione a sua volta utile per attrarre atti di liberalità e investimenti), non sia possibile gestire la crescita esponenziale di queste nuove vulnerabilità.

[1] Cfr. 4° Rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia http://osservatorioeconomico.re.it/7139/4-rapporto-sulla-coesione-sociale-in-provincia-di-reggio-emilia-2015/

A questo scopo serve una stretta alleanza tra pubblico e privato sociale e una riorganizzazione della spesa complessiva per il welfare che oggi risulta dispersa su più fronti.[2]

Questo nuovo welfare generativo rischia di restare uno slogan se non diventa un sistema di pratiche diffuse e connesse. Alcuni stanno sperimentando in questa direzione con esiti incoraggianti. Chi ha ottenuto risultati è uscito dal perimetro degli attori consueti del welfare, coinvolgendo tutta la comunità. Per farlo servono nuovi tipi di interventi e nuove competenze; questo non perché i servizi abbiano lavorato male in passato, ma perché il loro oggetto di lavoro (la società) è profondamente mutato.

Non è semplice, perché far entrare in gioco nuovi attori è poco rassicurante rispetto ad abitudini consolidate. Tuttavia la tendenza allo scivolamento verso la povertà della maggioranza dei cittadini non sembra arrestabile e non è immaginabile che il nostro sistema di welfare (pubblico + terzo settore), calibrato su un 3% di poveri, possa reggere questo impatto.

La scommessa di WELCOM

Fondazione Manodori con il progetto **WELCOM**, sulla scorta di importanti esperienze allestite da altre fondazioni di origine bancaria nel nostro Paese[3], ha deciso di muoversi in questa direzione, proponendosi di accompagnare e facilitare la genesi di più laboratori di progettazione concertata sui problemi della comunità e sulle risorse per gestirli.

L'obiettivo è quello di **facilitare la convergenza** dei diversi attori al fine di generare valore per gestire i nuovi problemi che attraversano le comunità locali. Infatti nel welfare più che in ogni altro settore bisogna *comporre* l'offerta e la domanda di servizi e soprattutto le visioni che circolano intorno alla natura dei problemi e alle modalità per affrontarli.

Poiché ci si rende conto che la Fondazione Manodori attraverso **WELCOM** pone agli attori locali un compito non semplice, si propone di svolgere una funziona di facilitazione a più livelli:

- definendo gli oggetti di lavoro dei progetti

- accompagnando la concertazione tra gli attori

- facilitando la costruzione e la stesura dei progetti.

La Fondazione, garantirà servizi di supporto sia nella fase concertativa che in quella di implementazione progettuale, e al contempo chiederà agli interlocutori territoriali una loro attivazione in termini di persone, competenze e tempo, per un percorso che, da una comune comprensione dei problemi e da una visione comune del cambiamento, si basi su una compartecipazione delle risorse esistenti e potenziali per raggiungere risultati condivisi e misurabili.

In particolare, si chiederà agli attori di collaborare per l'ottimizzazione ed il ri-orientamento dell'utilizzo delle risorse messe tradizionalmente a disposizione del territorio dalla Fondazione, per evitare dispersioni e sprechi, ma soprattutto per attrarre nuove risorse, sia economiche (attraverso il cofinanziamento) sia umane e strumentali (attraverso la costruzione e la "manutenzione" di relazioni sociali nella comunità).

---

[2] Ad esempio il 70% della spesa per il welfare è gestita direttamente dalle famiglie che tramite le pensioni finanziano il mercato delle assistenti familiari straniere che nel nostro Paese sono più numerose dei dipendenti del servizio sanitario nazionale

[3] Ci riferiamo alle fondazioni di Parma http://www.es-pr.it/ , Trento http://www.welfareakmzero.it/ e soprattutto a Cariplo http://www.fondazionecariplo.it/it/news/istituzionali/NUOVO-BANDO-WELFARE-DI-COMUNITA.html che ha avviato le sperimentazioni in questa direzione

Senza prevaricare e/o sostituire il fondamentale e prevalente ruolo degli enti pubblici, si intende pertanto avviare un percorso concertato e accompagnato volto a sostenere un sistema in cui tutti i soggetti siano riconosciuti attori e partecipino, attivamente e con nuove sinergie, alle attività di progettazione, finanziamento e realizzazione delle reti territoriali.

I tre obiettivi di WELCOM (ovvero i criteri guida per valutare i progetti)

La Fondazione Manodori attraverso **WELCOM** si propone **accompagnare e incentivare innovazioni nel welfare locale** volte ad arricchire e migliorare l'offerta di welfare per la popolazione reggiana in una triplice direzione:

1. INTERCETTARE NUOVI DESTINATARI

Intercettare il nuovo ceto medio impoverito richiede di affrontare problemi inediti tendenzialmente poco visibili (quelli che attraversano il già citato 30% dei penultimi e terzultimi): si tratta di persone con scarsa dotazione di reti, tendenza a vivere al di sopra delle proprie possibilità, e diminuzione del reddito (vedi "vulnerabilità" nella sezione FAQ del sito).

2. GENERARE RISORSE E VALORE

Si tratta di un'altra sfida complessa che, per non restare sospesa all'interno di un'indicazione generica, si vorrebbe fosse tradotta in progetti capaci di:

- allestire nuovi servizi o aumentare i soggetti attualmente intercettati dai servizi, a costo zero o tendente allo zero, perché

a) si utilizza tempo volontario di cittadini (meglio se non già impegnati nel terzo settore perché recuperati alla cittadinanza attiva)

b) si realizzano iniziative di fundraising

- risparmiare sui servizi già erogati perché

a) si utilizzano energie della comunità (ad esempio: sul ricovero in reparti ospedalieri di anziani che non hanno reti per essere accuditi a casa, sui codici bianchi al pronto soccorso perché si erogano servizi domiciliari tramite energie volontarie ad anziani fragili)

b) viene ricomposta l'offerta (ad esempio: la badante viene integrata con l'assistenza domiciliare o, nell'ottica della sharing economy, viene condivisa tra più famiglie tramite un brokeraggio del servizio sociale o di una cooperativa).

3. MOBILITARE L'INTERA COMUNITÀ PER GENERARE WELFARE, MIXANDO ATTORI PROVENIENTI DA CULTURE DIVERSE

Per generare nuove risorse serve l'energia di tutta la società. Sia perché decrescono le risorse finanziarie delle istituzioni e aumentano i problemi, sia perché la generatività e l'innovazione nascono dall'ibridazione tra differenze. Occorrono dunque nuove forme di alleanza tra pubblico e privato, tra profit e non profit, tra attori formali e informali, varcano il perimetro degli attori tradizionali del welfare (imprese, banche, vigli urbani, commercianti, artigiani, bibliotecari, cittadini non impegnati nel terzo settore).

Questi tre obiettivi generali funzioneranno da criteri-guida per la valutazione delle idee. Le idee saranno quindi valutate sulla base della propria capacità di adesione al maggior numero di criteri.

LE FASI DEL PROGETTO

Si è scritto in premessa che la Fondazione chiede al territorio uno sforzo e al contempo offre sostegni per agevolare il percorso.

Con la prima fase di **WELCOM**, **chiamata di idee**, la Fondazione intende raccogliere spunti per costruire temi e problemi su cui intervenire: una sorta di agenda dell'innovazione e della generatività sociale.

La Fondazione si farà promotrice di momenti di approfondimento su tematiche relative al tema oggetto del bando. A questi momenti pubblici saranno invitati tutti i soggetti del territorio interessati ad approfondire i temi e ad elaborare contributi nella successiva fase della call.

In linea con le tematiche trattate nei **momenti di approfondimento** si aprirà la fase della call for ideas nella quale tutti gli attori (pubblici e privati, profit e non profit) potranno proporre idee su cui operare, con un format di candidatura leggero che chiede in termini generali con quali soggetti si immagina di realizzare quella idea e il suo costo. La Fondazione, partendo dagli spunti contenuti nelle idee progettuali presentate, aggregandoli o parzialmente riformulandoli, definisce i temi su cui si avvieranno i **laboratori di progettazione** che caratterizzeranno la seconda fase di **WELCOM**.

Tutti gli attori potranno candidarsi a gruppi di lavoro dedicati alla progettazione degli interventi che Fondazione Manodori potrà valutare e sostenere.

I diversi attori partecipanti a un medesimo laboratorio, candidandosi individualmente, non si saranno scelti; per questo sarà necessario prevedere un tempo fisiologico di integrazione. A questo risponde la scelta di facilitare i lavori tramite l'apporto di un professionista della progettazione.

I laboratori sono percorsi concertativi, in cui il gruppo è chiamato a co-definire nel dettaglio il problema su cui intende intervenire tramite il progetto e individuando le modalità di intervento e organizzazione necessaria.

Ogni laboratorio porterà i partecipanti, assistiti dal facilitatore, a redigere uno o più documenti progettuali che dovranno includere un ***business plan*** in grado di mostrare la capacità dei progetti di autosostenersi, emancipandosi dall'eventuale contributo di Fondazione Manodori.

fase 1 – INDIVIDUAZIONE DEI TEMI SU CUI LAVORARE: CHIAMATA DI IDEE

La Fondazione Manodori promuoverà sul territorio alcuni appuntamenti tematici con esperti e relatori con l'obiettivo di approfondire alcuni temi rilevanti che saranno di stimolo per la successiva chiamata di idee rivolta al territorio.

Per l'anno **2018** sono previsti i seguenti temi:

- **Dal welfare aziendale al welfare di comunità. Le politiche di welfare aziendale come politiche di territorio**

  Le imprese pubbliche, private e del privato sociale sono anche comunità di persone che possono rappresentare una base importante per costruire servizi utili per il territorio.
  Come possono gli enti pubblici e gli enti del terzo settore svolgere una funzione di ponte tra queste organizzazioni e la comunità? Come allestire ed accompagnare progetti che si muovano in questa direzione?

- **ATTIVATTORI. Generatività di energie comunitarie. Enti del terzo settore ed enti locali come leve per lo sviluppo di micro azioni comunitarie di rigenerazione**

  Esistono molte energie presenti tra i cittadini finora sottoutilizzate e spesso indirizzate più verso la protesta che verso una costruzione comune. Se le reti sociali si indeboliscono le nuove vulnerabilità che attraversano le famiglie faticano ad essere gestite da una prossimità solidale. Serve allora un impegno comune per creare nuove forme di vicinato possibile, accompagnando la crescita di un protagonismo costruttivo di persone e famiglie.
  Come gli enti pubblici e gli enti del terzo settore possono accompagnare la nascita e la crescita di azioni di rigenerazione comunitaria intercettando risorse informali, generando disponibilità in chi non è già impegnato, allestendo laboratori di comunità in grado di affrontare i nuovi problemi che attraversano la cittadinanza?

Il **1 marzo 2018** si aprirà così la prima fase del bando attraverso la quale si intende valorizzare la capacità propositiva e progettuale, ma anche innovativa e "creativa", di tutti i soggetti territoriali, anche singoli cittadini, invitati a presentare proposte progettuali coerenti ai contenuti di questi focus tematici e allineate ai tre criteri guida di **WELCOM**: vulnerabilità (nuovi destinatari), generatività, mix di culture tra i partecipanti.

Il formulario per la presentazione delle ideas avrà una struttura semplice e potrà essere compilato da tutti gli attori del territorio (profit e no profit), anche da chi non può essere destinatario di contributi a norma del regolamento della Fondazione. In questa fase si privilegia la raccolta di idee.

Entro il **30 aprile 2018 alle ore 13** i soggetti interessati potranno inviare le loro idee progettuali.

L'accettazione da parte della Fondazione di *abstract* progettuali, elaborati secondo il format ***Scheda di presentazione dell'idea***, che definiscano idee di intervento, proposte di azione e modalità di attuazione, inclusi i riferimenti alla generazione di risorse per garantirne la sostenibilità futura, è condizionata alla sottoscrizione da parte degli interessati della ***Dichiarazione di presa visione ed accettazione integrale delle norme e contestuale dichiarazione di rinuncia ai diritti sulla proposta***.

I due documenti dovranno essere inviati alla sede della Fondazione Manodori debitamente sottoscritti in originale. Inoltre la ***Scheda di presentazione dell'idea*** dovrà essere trasmessa in formato word a mezzo mail a **welcom@fondazionemanodori.it**.

Successivamente gli organi della Fondazione effettueranno tutte le attività necessarie e preliminari alla successiva fase 2, ivi compresa la pubblicazione sul sito della Fondazione dell'elenco delle Idee prescelte, la tipologia e il numero dei laboratori, in corrispondenza con un incontro di presentazione realizzato presso la sede della Fondazione.

fase 2 – PROGETTAZIONE: I LABORATORI

ENTRO IL 16 LUGLIO 2018 ALLE ORE 13.00 potranno candidarsi a far parte dei laboratori sia i soggetti di cui all'art. 5 del **"Regolamento per l'accesso alle domande di contributo"** (visionabile sul sito della Fondazione), che altri soggetti, purché formalmente costituiti, attraverso **la scheda di candidatura scaricabile dal sito** che dovrà essere trasmessa esclusivamente via email all'indirizzo:

welcom@fondazionemanodori.it

I soggetti interessati dovranno esplicitare il titolo del laboratorio a cui intendono candidarsi.

La Fondazione potrà invitare:

- soggetti che non si sono precedentemente candidati a partecipare ai laboratori
- soggetti che già si sono candidati a modificare il laboratorio per cui si sono proposti

al fine di ottenere una composizione dei laboratori più efficace e funzionale possibile al raggiungimento dell'obiettivo. L'invito potrà essere rivolto a enti locali, organizzazioni del privato sociale, imprese, associazioni di categoria, associazioni imprenditoriali, enti di formazione, scuole, enti assicurativi e previdenziali ed in generale a tutti gli enti pubblici e privati ritenuti funzionali allo scopo. Gli invitati dovranno comunque confermare la propria adesione o disponibilità a modificare la candidatura, con la presentazione della relativa **scheda di candidatura**, nei successivi cinque giorni dall'invito.

ENTRO IL 31 LUGLIO 2018 sarà comunicato ai soggetti interessati l'ammissione ai laboratori e resa nota la composizione degli stessi sul sito della Fondazione. I laboratori saranno avviati con un evento di presentazione promosso dalla Fondazione. In caso di laboratori eccessivamente ampi, potranno essere valutate dalla Fondazione ulteriori suddivisioni dei laboratori dopo l'avvio dei lavori per facilitarne lo svolgimento.

La Fondazione assegnerà un progettista ad ogni laboratorio, che faciliterà la conoscenza e l'integrazione dei diversi soggetti coinvolti e che avrà la funzione di accompagnare e sostenere la concertazione e la convergenza nella progettazione.
All'interno del laboratorio, i soggetti coinvolti si attiveranno per la stesura di progetti che possano realizzare gli obiettivi caratterizzanti il laboratorio. Durante la definizione dei progetti, o comunque al momento della presentazione dei progetti alla Fondazione, gli enti partecipanti dovranno individuare il capofila della rete costituitasi, i partner ed i partecipanti.

I capofila, che dovranno possedere requisiti e competenze di natura organizzativa, economica e relazionale che dimostrino la capacità di catalizzare e coordinare gli attori e le risorse della comunità, dovranno essere individuati tra i soggetti (ammissibili al contributo della Fondazione) in grado di:

- apportare al progetto proventi e oneri e divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto
- assumere il coordinamento dei vari interventi e attività e supervisionare le attività di rendicontazione anche dei partner
- essere interlocutori privilegiati rispetto ai risultati del progetto, ad eventuali richieste di rimodulazione e audit fissati dalla Fondazione
- essere responsabili del corretto trasferimento delle somme di pertinenza ai singoli partner, con un percorso tracciabile
- garantire la conservazione del carattere di erogazioni liberali per le somme trasferite ai partner a titolo di quota parte del contributo di spettanza.

I partner dovranno essere soggetti che:

- risultino ammissibili al contributo della Fondazione
- apportino al progetto proventi ed oneri
- possano essere candidati a diventare i destinatari finali di una quota del contributo richiesto complessivamente per il progetto.

Eventuali altre organizzazioni non ammissibili a contributo (art. 5 “Regolamento per l'accesso alle domande di contributo”), ma individuate nelle reti progettuali, coinvolte a diverso titolo nel progetto, dovranno considerarsi partecipanti e non potranno essere destinatarie dei contributi della Fondazione.

Un soggetto non potrà essere capofila o partner in più laboratori e/o progetti. Potrà invece partecipare a più laboratori e/o progetti in qualità di partner l'ente locale, l'università, l'azienda ospedaliera o l'azienda sanitaria locale, purché attraverso rappresentanti di settori differenti. Stessa regola varrà per i soggetti non ammissibili a contributo (partecipanti).

La partecipazione alle attività programmate per il singolo laboratorio è obbligatoria per i soggetti ammessi o che abbiano confermato la loro partecipazione. Costituirà causa ostativa all’erogazione pro-quota dell’eventuale contributo assegnato nella successiva fase 3 la mancata partecipazione di un soggetto ad almeno il 40% delle attività previste nel percorso**.** Potrà invece essere prevista la partecipazione e l'adesione ai progetti presentati di soggetti non ammessi a contributo, anche subentrati successivamente alla chiusura dei laboratori.

I laboratori saranno condotti in modo tale da favorire, oltre che la concertazione tra i diversi attori, la definizione di progetti completi di business plan o piano economico.
Il business plan o piano economico sarà definito sulla base delle indicazioni fornite dalla Fondazione. In ogni caso, sarà riservata particolare attenzione alle diverse modalità in cui potrà essere articolata la generazione di risorse:

- tempo volontario donato dai cittadini
- piani di raccolta fondi, anche innovativi
- presenza di servizi o attività a pagamento
- riduzione degli sprechi, ottimizzazione delle risorse, risparmi rispetto all'attuale configurazione della risposta, o non risposta, al problema affrontato dal laboratorio dal sistema di welfare
- dimensione economica adeguata e coerente con le strategie progettuali
- possibile cooperazione con sistemi di welfare, ad es. aziendale, e con iniziative di responsabilità.

In generale si farà leva su:

- conoscenza del contesto territoriale di riferimento (bisogni, risorse esistenti e potenziali)
- fattibilità, ossia percorribilità da un punto di vista culturale, istituzionale e tecnico-operativo
- equità, ossia capacità di garantire regole di accesso chiare e servizi tarati sulle condizioni personali dei beneficiari
- attenzione alla raccolta di dati condivisi funzionali all’identificazione di indicatori di monitoraggio delle attività, per migliorare lo sviluppo progettuale e meglio individuare i risultati ottenuti
- replicabilità delle iniziative proposte.

Si cercherà, per l'intero percorso dei laboratori, di valorizzare le energie ideative e la capacità di mobilitare altre risorse dei diversi attori per costruire progetti condivisi, che non saranno messi in gara tra loro: ai vari soggetti, in questa fase, si chiederà pertanto, ove possibile, di convergere.

Nello svolgimento dei laboratori saranno previsti almeno due momenti di confronto da parte dei progettisti con la Commissione Bando della Fondazione, al fine di aggiornare gli organi sullo sviluppo dei laboratori e diffondere l'evoluzione dei percorsi. Sarà poi cura della Commissione valutare possibili convocazioni di tavoli con enti e istituzioni del territorio che possano rendere migliorativi gli oggetti di lavoro dei laboratori.

fase 3 – **VALUTAZIONE**

ENTRO IL **14 dicembre 2018** gli enti capofila dovranno presentare alla Fondazione gli esiti dei percorsi di progettazione e, anche sulla scorta dei criteri di ammissibilità e di valutazione contenuti nel "Regolamento per l'accesso alle domande di contributo", il Consiglio di Amministrazione della Fondazione procederà, nei tempi tecnici necessari, ad assegnare il finanziamento ad uno o più progetti elaborati nei laboratori.

Nella valutazione verranno privilegiati i tre criteri guida di WelCom:

1. intercettare nuovi destinatari, ovvero rivolgersi in modo prevalente, non esaustivo, all'area delle nuove vulnerabilità così come descritta nel bando
2. generare nuove risorse per sostenere i progetti, come si é scritto, valorizzando le risorse dei cittadini, razionalizzazione l'esistente, sviluppando capacità di fundraising
3. mobilitare l'intera comunità per generare welfare, mixando attori provenienti da culture diverse, in particolare attivando nel ruolo di partecipanti attori non appartenenti all'area del welfare.

L'importo del contributo al singolo progetto non è stabilito a priori, ma sarà valutato all'esito del percorso.
Le idee presentate nella fase 1 non successivamente sviluppate, così come gli studi di fattibilità emersi nel corso del percorso dei laboratori nella fase 2, costituiranno materiale utile per le prossime edizioni del bando promosse dalla Fondazione.

fase 4 – EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI, ATTUAZIONE E RENDICONTAZIONE DEI PROGETTI

A seguito della comunicazione di approvazione del progetto da parte della Fondazione l'ente capofila dovrà dare avvio alle attività entro 1 mese dandone formale comunicazione alla Fondazione; i progetti dovranno concludersi entro il termine massimo di 24 mesi.

Eventuali proposte di rimodulazione dei progetti potranno essere avanzate alla Fondazione che si riserva ogni decisione in merito.

<u>Modalità di erogazione del contributo</u>

Il soggetto capofila potrà chiedere erogazioni parziali durante il periodo di realizzazione del progetto per importi che non potranno superare i limiti massimi di seguito indicati:

- il 30% del contributo, quale anticipo, contestualmente alla comunicazione di avvio del progetto;
- il 30% del contributo dopo sei mesi dall'inizio del progetto;
- il 20% del contributo dopo dodici mesi dall'inizio del progetto;
- il 20% del contributo a presentazione della rendicontazione conclusiva.

Per ottenere erogazioni intermedie occorrerà dimostrare di avere utilizzato il contributo già erogato dalla Fondazione presentando:

a. una relazione sullo stato di avanzamento dell'attività

b. la documentazione attestante le spese già sostenute dal capofila o dai partner pari almeno alle quote già precedentemente erogate.

Per mantenere il diritto al contributo ottenuto il capofila, a conclusione del progetto, dovrà obbligatoriamente depositare il consuntivo delle attività utilizzando l'apposita scheda di rendicontazione che dovrà essere corredata dai seguenti allegati:

- idonea documentazione, non ancora presentata per ottenere eventuali erogazioni parziali, attestante le spese sostenute da tutti i soggetti per la realizzazione del progetto

- idonea documentazione attestante l'eventuale accredito di parte del contributo agli altri soggetti partner da parte del soggetto capofila

- certificazione di veridicità di tutti i documenti prodotti, anche già presentati per ottenere eventuali erogazioni parziali, e di esclusiva riferibilità degli stessi all'oggetto del contributo concesso, con l'attestazione che il progetto, sulla parte finanziata dalla Fondazione, non è e non sarà finanziato da altri fondi, pubblici o privati, sottoscritta dal capofila

- elenco di tutti i documenti di spesa, compresi quelli presentati per ottenere eventuali erogazioni parziali, con indicazione dei relativi estremi sottoscritta dal capofila.

È facoltà della Fondazione ridurre l'ammontare del contributo concesso, sia nell'ipotesi di ridimensionamento del progetto, sia nel caso in cui il suo costo finale risultasse inferiore a quanto previsto nel piano finanziario presentato.

La Fondazione, effettuato il controllo di tutta la documentazione richiesta, verificata la sua regolarità ed imputabilità al progetto presentato, eroga le somme concesse solo mediante bonifico su conto corrente bancario intestato al soggetto capofila.

Monitoraggio e valutazione dei risultati

Sono previsti incontri, anche di gruppo, per il monitoraggio in itinere del progetto con cadenza almeno semestrale dalla data di inizio con possibilità di visite in loco.

È previsto inoltre un incontro al termine del progetto per verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati e valutarne gli effetti.

Valorizzazione e comunicazione delle attività svolte

La Fondazione si rende disponibile a supportare adeguate iniziative di valorizzazione e di comunicazione al pubblico delle attività relative allo svolgimento del progetto.

Revoca e decadenza del contributo

La Fondazione Manodori si riserva la facoltà, in qualsiasi momento di attuazione del progetto, di disporre verifiche e controlli finalizzati all'accertamento della persistenza delle condizioni per la fruizione dei contributi da parte dei soggetti beneficiari.

In caso di accertate gravi inadempienze oppure di utilizzazione del contributo in modo non conforme alle finalità dichiarate, la Fondazione procederà alla sospensione ed alla revoca del contributo, nonché al recupero delle somme eventualmente già erogate.

In caso di revoca, la Fondazione provvederà a richiedere al soggetto capofila la restituzione della parte di contributo erogata a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento. Il soggetto capofila dovrà provvedere alla restituzione della somma, maggiorata degli interessi legali conteggiati dalla data di incasso effettivo del contributo, entro 15 giorni dalla data di ricevimento della richiesta, senza poter opporre alcuna eccezione di qualsivoglia natura.

In caso di revoca del contributo, sono esclusi ogni obbligo e responsabilità della Fondazione verso i soggetti con i quali il beneficiario del contributo avesse assunto impegni.

La mancata presentazione della documentazione richiesta, nonché il riscontro, a seguito di accertamento d'ufficio, di presentazione di falsa dichiarazione e/o falsa documentazione, determina la decadenza dell'assegnazione del contributo.